

**Farmacie  
Bisognerà  
pagare  
le medicine?**

ROMA Ci troveremo costretti fra qualche settimana a dover pagare le medicine? A sentire la Federfarma - che riunisce le 15 mila farmacie private d'Italia - il rischio c'è ed è imminente. Le ragioni sono scritte nel libro bianco che l'associazione ha presentato ieri.

La spesa farmaceutica secondo la Federfarma ha già sfondato il tetto stanziato per il 1987 che era di 8.050 miliardi. A fine anno le cifre oscilleranno invece fra i 9.142 e i 9.361 miliardi un «buco» variabile da 1.092 a 1.311 miliardi che già sta mettendo a dura prova le casse delle autonomie locali. La Regione Campania se conde le alme esaurirà i fondi di tra tre giorni la seguiranno entro fine mese Toscana Sicilia Puglia Umbria e Molise.

Solo Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige dovrebbero farcela a «tenere» fino a dicembre. «E senza soldi - ha dichiarato leri Alberto Ambreck presidente della Federfarma - non si comprano medicine. Senza medicine non c'è assistenza farmaceutica». Le previsioni per il 1988 sono altrettanto sconfortanti: la spesa farmaceutica sarà di circa 11 mila miliardi contro i 10.936 che prevede il governo. Come sanare intanto la nuova emergenza che si profila all'orizzonte? Secondo la Federfarma e le Regioni «solo con l'intervento del governo che dovrebbe emanare un decreto legge per il ripiano della spesa 1987 analogo a quello presentato per il 1985-86 e che in questi giorni sarà ripresentato al Consiglio dei ministri».

La Federfarma ha anche indicato alcuni strumenti operativi che potrebbero consentire una gestione più trasparente della spesa farmaceutica tra questi un ticket «da imporre in misura fissa per non penalizzare chi ha bisogno di farmaci costosi» l'abolizione dell'Iva sui farmaci un sistema di rievazione automatica dei consumi farmaceutici un modulo «ricetta standardizzato e un bollino autocollante sulle confezioni a lettura ottica».

Grazia Labate responsabile nazionale della sanità per il Pci ha favorevolmente commentato l'iniziativa del libro bianco che rivela «il bisogno di corresponsabilità e partecipazione di un operatore sanitario le farmacie che debbono svolgere un ruolo significativo tra domanda e offerta di salute». Nel merito del provvedimento Grazia Labate ha criticato «la mancanza di previsioni della spesa farmaceutica da parte del governo che costringe di conseguenza alla logica del ripiano a più di 12 mila».

Secondo l'esponente comunista «l'indubbia maggiore spesa che si è verificata nel '87 rispetto al '86 è addebitabile agli aumenti di prezzo e alle variazioni nei mix dei farmaci». «Alte variazioni - continua - non siamo migliori reticamente contrari purché vengano adottate per prodotti di comprovata efficacia terapeutica e per farmaci che assorbono un reale investimento in termini di ricerca e innovazione tecnologica». «I dati Farmindustria e Federfarma - conclude Grazia Labate - confermano che per la sanità non si spende troppo. Anzi la spesa incide solo per il 5,29% sul Prodotto Interno lordo».



Un'immagine del neofascista Paolo Signorelli mentre depone, il maggio scorso al processo sulla strage di Bologna. Le sue condizioni di salute si sarebbero aggravate negli ultimi tempi.

**«E' malato, può stare a casa»**

Da ieri sera Paolo Signorelli, l'ideologo neofascista accusato di strage, è a Roma nella sua casa. I giudici bolognesi gli hanno concesso gli arresti domiciliari per le cattive condizioni di salute. Contenti radicali e missini, promotori di una campagna a favore della sua scarcerazione, indignati i familiari delle vittime della strage. Anche il Consiglio regionale si era detto favorevole alla scarcerazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Paolo Signorelli ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il neofascista accusato di strage associazione sovversiva banda armata per la relativa agli ultimi due mesi. Questa comprende una nuova perizia ordinata dalla direzione del Centro minorati fisici di Parma dove Signorelli è detenuto e attesta un peggioramento delle condizioni del imputato. Il diario clinico di agosto e settembre parla di un

intensificarsi di «episodi vertiginosi» con conseguenze per dita di coscienza e cadute a terra e di «iperemesi postprandiali» (conati di vomito dopo i pasti). La corte presieduta da Mario Antonacci ha ritenuto che le «iperemesi sul piano fisico e psichico di questi disturbi anche alla luce della precedente perizia medica rendono inefficaci le terapie praticate in stato di detenzione e ha quindi disposto la scarcerazione dell'imputato. La Procura della Repubblica aveva espresso parere negativo».

Signorelli esce dal carcere a pochi giorni dalla ripresa del processo di Bologna (la prima udienza è fissata per martedì prossimo) e alla vigilia del processo d'appello per l'omicidio del giudice Occorsio per questo reato. Signc. chi era già stato condannato all'ergastolo in prima e seconda

**A Roma l'imputato di strage  
A Signorelli arresti domiciliari  
Contenti missini e radicali  
indignati i familiari delle vittime**

**I giudici:  
«E' malato, può stare a casa»**

istanza. Un'ordinanza della Cassazione (sezione presieduta dal giudice Carnevale) annullò il processo per vizio di forma quindi per motivi puramente tecnici senza cioè di chiarire innocente Signorelli. Dunsissima la dichiarazione dell'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto. «La prepotenza e l'inganno prevalgono sulla legge ed è triste che a ciò si adoperino parimenti ministri amministratori comunali che invece dovrebbero insegnare a rispettare la legge». Difendendo tutto ciò una «scuola di violenza» Secchi ha detto di non essersi meravigliato della notizia. «Basta pensare - ha affermato - che nel governo siede il padre di un terrorista plurinascosto».

Riferendosi alla decisione dei giudici Secchi ha detto di aver notato notizie di nuove per

risce che modificano le notizie sulla cui base a luglio erano stati negati gli arresti domiciliari a Signorelli. Felice della decisione dei giudici il leader radicale Nenni promette insieme ai missini della campagna per la scarcerazione di Signorelli. E contento anche il legale dei neofascisti secondo cui gli arresti domiciliari sono un atto dovuto ancorché tardivo. Come si riterà radicali e missini si sono fatti promotori a partire dal giugno scorso di scioperi della fame raccolte di firme per la liberazione dell'ideologo detenuto da sette anni «senza mai essere stato dichiarato colpevole» e definito dai suoi sostenitori «in pericolo di vita». Signorelli com'è noto oltre alle due condanne all'ergastolo per l'omicidio di Occorsio è stato condannato anche per l'omicidio del giudice Amato e as

solto in appello per insufficienza di prove. Ora si attende il verdetto della Cassazione. Si è detto anche che Signorelli avrebbe perso 35 chili durante la detenzione ma la notizia (contenuta anche in un documento votato all'unanimità dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna) non risulterebbe dal tutto veritiera. Signorelli pesava 67 chili quando entrò in carcere ne perse 14 durante uno sciopero della fame nell'81. Durante una visita effettuata a giugno da tre pentiti pesava 61 chili. Sembra escluso quindi che ne abbia persi 35 nel giro di soli due mesi. Quanto al pericolo di vita i medici concordemente lo hanno escluso. Paolo Signorelli ha lasciato ieri il Centro minorati fisici di Parma dove era detenuto e rimarrà agli arresti domiciliari nella abitazione romana di via Moe

**L'agguato a Placanica  
Carabiniere assassinato  
in Calabria  
E' una vendetta mafiosa?**

PLACANICA (Reggio Calabria) Un solo colpo di pistola calibro 38 Ilario Cosimo Marziano carabiniere di 36 anni in servizio nella stazione dell'arma di Cutro viene raggiunto dal proiettile appena sotto l'occhio sinistro e muore sul colpo. L'agguato è avvenuto ieri mattina attorno a mezzo giorno in una piccola costruzione realizzata con materiale prefabbricato all'interno di una vigna di proprietà della famiglia Marziano.

La vittima era uscita di casa una mattina per raggiungere a bordo della sua «Ritmo» il casolare che si trova all'estrema periferia di Placanica in località Anstolo. Il carabiniere era in licenza e nei giorni scorsi aveva raggiunto con la famiglia Placanica dove era ospite dei genitori. Nel casolare Marziano stava lavorando aveva cominciato a preparare il pavimento in terra battuta. La stagione della vendemmia è prossima e il casolare viene utilizzato spesso dai Marziano per la lavorazione delle uve.

A trovare il cadavere è stato un cognato della vittima insospettito del mancato rientro a casa. I carabinieri hanno trovato la pistola d'ordinanza della vittima chiusa in un involucro di plastica e nascosta in un seccio mentre a bordo

della «Ritmo» è stato rinvenuto il fucile da caccia del carabiniere. Sul luogo dell'omicidio si è recato il colonnello Santo Rizzi comandante della legione di Catanzaro ed il tenente colonnello Sabato Palazzo comandante del gruppo di Reggio Calabria. «Non scartiamo alcuna ipotesi - ha dichiarato il colonnello Palazzo - e per questo ci muoviamo in tutte le direzioni. Marziano era un carabiniere molto attivo molto deciso nel suo lavoro. Insomma sapeva fare il suo mestiere».

Ca abiniani stanno cercando ora di appurare se a Cutro Marziano abbia partecipato di recente ad operazioni di partigianeria. Nell'eventualità di un'indagine che il caso possa avere come matrice quella della vendetta.

Il casolare dove è avvenuto l'agguato mortale si trova a circa tre chilometri dall'abitato di Placanica in una zona che sia pure impervia è facilmente raggiungibile in auto mobile. Ilario Cosimo Marziano come si è detto si trovava nella casa dei suoi genitori da tre giorni dopo aver ottenuto una licenza ordinaria. Con lui c'erano la moglie ed i figli di 6 e 12 anni.

**Compromesso, dietro le quinte, fra Dc e laici  
Ora di religione, un pasticcio  
Unica decisione un rinvio**

La riunione della commissione Cultura, Scienza e Informazione della Camera ieri ha avuto una durata-lampo neppure due ore. Eppure sul piatto per Galloni, presente in aula, e per i deputati c'erano due argomenti da seduta-fiume: l'ora di religione e il decreto sul precariato. Ha prevalso la tattica del rinvio. Duro il giudizio dell'opposizione di sinistra. Fuori Montecitorio, drappelli di manifestanti.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Le lezioni sono già cominciate in mezza Italia con lunedì 21 settembre alle 11 e professori saranno tutti in classe. Ma di fare chiarezza istituzionale in materia di insegnamento confessionale per ora non si parla. Sergio Soave comunista esce alle 11 e mezzo dall'aula al quarto piano di Montecitorio e commenta: «Bene, ecco un governo che non tiene conto nemmeno del calendario scolastico». Un governo appunto. Perché dopo le levate di scudi dei partiti laici di governo è invece la maggioranza a cinque ventite volte a favore e diciasette contro che ha votato ieri mattina la risoluzione che fa saltare il dibattito sull'ora di religione già aggior nato del gennaio '86 alla sentenza del Tar del Lazio di giugno scorso e al parere provvisorio espresso in agosto dal Consiglio di Stato. Galloni uscendo di Commissione spiega così il rinvio. La questione è delicata. C'è una convergenza massima oltre la maggioranza politica di governo per arrivare ad esprimere laddove si arrivi a un confronto con la Cei il parere del Parlamento. Ma ciò che risulta è esattamente il contrario: la sede parlamentare è proprio quella che viene elusa mentre ad essere privilegiato è il patteggiamento tra forze di governo. Come dimostra il fatto che il rinvio era stato già deciso alla vigilia nel corso di una riunione a cinque a palazzo Chigi. Riunione a cui Galloni avrebbe visto volentieri anche i comunisti ma controbatté Soave il Pci re spinge «il tentativo di una carta patto benevolente e vuole che la consultazione sia generale». E per la Direzione di Chiara Charante «il nuovo rinvio è segno della confusione che c'è nel governo ed è dovuto alla ricerca soprattutto da parte democristiana e socialista di una soluzione confusa e pasticciata diretta a evitare un chiaro pronunciamento sul carattere facoltativo di quest'insegnamento». Quanto a Querzoni Sinistra indipendente «questa decisione grave e irresponsabile trasfonde il confronto nella clandestinità delle trattative segrete delle segreterie dei partiti».

Chi cosa succederà adesso? Galloni ha una scacchiera d'appuntamenti con i partiti di opposizione ma ciò che prevaleva presumibilmente alla fine sarà un accordo di basso profilo interno al governo merce di scambio o ciò su cui perfino la maggioranza dei vescovi è pronta a transigere.

l'abolizione dell'insegnamento nella scuola materna. Quanto alla facoltatività e alla sua alternativa (ora di niente) come sancito dal Consiglio di Stato) il ministro ribadisce che è «venuto a ripresentare il regime giuridico vigente» pure non demorde sembra dal progetto di disciplinare con legge le materie alternative. Fuori da Montecitorio sotto il sole romano ad attendere l'esito della seduta c'era la società civile aderenti a «Scuola» e costituzione Cgil scuola Cndes Arci «evangelici» Comitato ebraico Comunità cattoliche di base Cartelli in mano. «Libera nos a Concordato. «Chi vuole l'ora di religione danneggia anche te digli di smettere». Ora commentano: «Ecco congelata la situazione di discriminazione e incertezza del diritto».

Sulla piazza ci sono anche insegnanti del Sud che chiedono un'estensione del decreto Fanfani sul precariato anche in calendario in montagna con l'immissione in sovranumero degli precari della legge 326. Ma ad essere rinviato a mercoledì in commissione Lavoro è anche l'esame di questo provvedimento di legge. Cos e successo? Che Galloni è presentato con una cinquantina di emendamenti: correz oni notare bene a un decreto dello stesso governo. Il tempo è bastato solo per leggerli. E questo sarebbe il far play istituzionale» commenta un parlamentare uscendo.



**In Lombardia  
e a Bolzano  
primo giorno  
di scuola**

to l'anno scolastico '87-88. Stesso appuntamento ieri a Bolzano ma a dare il «la» è stata per prima la Regione Marche che fin da lunedì scorso ha aperto i battenti di tutti gli istituti eccetto le superiori per le quali avverrà oggi. Il 21 poi via in massa nelle altre regioni. Chiusura per tutti il 13 giugno prossimo.

**Gruppo Eni  
«Il Giorno»  
in vendita?  
In sciopero  
l'«Italia»**

ROMA Tensione al «Giorno» e all'agenzia Italia per una decisione della proprietà - l'Eni - che il sindacato dei giornalisti ha giudicato in previsa e incomprensibile e alla quale redattori e poligrafici dell'Italia hanno reagito proclamando 24 ore di sciopero. Infatti la giunta dell'Eni ha costituito una nuova società caposettore che raggruppa varie attività attualmente controllate da Eni holding. Nel calderone sono finiti anche il quotidiano «Il Giorno» e l'agenzia di stampa Italia. In loro compagnia si trovano la Agenzia di Enidatla Nuova Indentia Sem (albergo) e le attività tessili della «Confazioni Montevito» in via di dismissione. Il fatturato della nuova società sarà superiore - dice l'Eni - a 550 miliardi con circa 6 mila dipendenti. Presidente è stato nominato Franco Masseroni ex presidente della Lanerossi.

Ché senso ha l'aver paccchiato in questo composto raggruppamento anche il giornale il relativo stabilimento tipografico e l'agenzia Italia? Per il quotidiano si vociferava da tempo - anche se l'Eni ha sempre smentito - di una possibile vendita. Si sono fatti tra gli altri i nomi di Rusconi e Berlusconi. Laverio infilato tra un albergo e una filanda e il passo che precede la cessione? In quanto all'agenzia Italia il disegno dell'Eni è di farne una sorta di strumento essenzialmente al servizio delle aziende del gruppo. Dice il sindacato «il presidente dell'Eni e i suoi collaboratori devono finalmente convincersi che non è con ripetute e contraddittorie operazioni di ingegneria societaria che si affrontano i problemi di gestione che hanno condotto le due testate - pur valide sul piano giornalistico - a segnalarsi per essere ormai le uniche grandi aziende editoriali con bilanci in rosso».

**Camera  
Diritti  
dell'infanzia:  
una mozione  
unitaria**

ROMA La Convenzione internazionale per i diritti dei bambini e in particolare i problemi che travagliano il mondo dell'infanzia in Italia sono stati al centro di una mozione presentata alla Camera dai parlamentari Pci Psi Pri Dc e Verdi della commissione Affari sociali.

Nella mozione si chiede al governo di intervenire per sollecitare la rapida approvazione da parte dell'Onu della Convenzione. Al governo si chiede inoltre di presentare in Parlamento «avvalendosi dei diritti dei minori, una relazione dettagliata per sapere a) quanto finora aiutato dal governo in relazione agli aiuti internazionali resi all'infanzia con particolare riferimento agli stanziamenti al loro utilizzo ai risultati conseguiti b) sullo stato dei diritti dell'infanzia nel nostro paese sulle iniziative intraprese a tutela delle gravi ingiustizie e dei soprusi che quotidianamente si verificano e sui risultati ottenuti in particolare segnalando le carenze delle strutture pubbliche preposte alla tutela dell'infanzia c) a presentare un programma organico di interventi tesi ad eliminare al meno le forme più odiose di oppressione dell'infanzia in Italia a cominciare da quelli per prevenire le violenze fisiche e psichiche in famiglia e nella società e le forme più drammatiche di povertà». Secondo i firmatari della mozione «una presa di posizione del Parlamento può orientare le istituzioni e il governo a darsi una politica organica volta ad affrontare i problemi dei diritti e delle condizioni di vita e di crescita armonica dell'infanzia e può stimolare altri parlamentari ad avviare iniziative concrete che producano specifiche politiche anche con forme di collaborazione internazionali».

**Allarmante intervento di Donat Cattin in sede di commissione  
Sale a 52 mila miliardi la spesa per la salute**

**«Sanità vicina al tracollo»**

«Il nostro servizio sanitario nazionale è ingessato e ha urgente bisogno di essere ristrutturato». Così il ministro Donat Cattin nella competente commissione della Camera ha illustrato lo stato della sanità, definendolo senza giri di parole «ai limiti della sopravvivenza», non essendo stati ripianati i debiti delle Usl. E per di più nell'87 la spesa sanitaria toccherà i 52 mila miliardi.

ROMA Il sistema è «ingessato», privo cioè di elementi di mobilità ma ha bisogno «non già di essere conformato allo scopo ristretto, ma anche allo scopo di rendere il servizio più fruibile per il cittadino». Così Carlo Donat Cattin ministro della Sanità ieri alla competente commissione della Camera nella ampia ed analitica esposizione che ha fatto sullo stato del Servizio sanitario nazionale.

Un discorso ricco di dati e spunti sul quale la discussione si aprirà mercoledì prossimo. Va detto tuttavia che il ministro ipotizza di stralciare dal decreto sugli interventi urgenti per la sanità la materia delle incompatibilità dei sanitari per ricomprenderla in un disegno più complessivo sul ruolo del medico. Una marcia indietro da rimarcare.

Per Donat Cattin il sistema sanitario è «ai limiti della sopravvivenza in quanto non si è provveduto (chi se non il governo?) in quest'ultimo anno a sanzionare l' legislativamente il ripiano dei debiti delle Usl. E già si profila una pesantezza finanziaria per il 1987 prospettandosi uno squilibrio piuttosto consistente. Si accrescono anzitutto le spese per il personale e quelle per l'assistenza convenzionata esterna che registreranno un incremento di circa 600 miliardi così è per la spesa farmaceutica che a conclusione d'anno farà registrare un +13,15% (9% in più nel primo semestre). La spesa netta per la farmaceutica risulterà poi ancor più alta - secondo il ministro - per effetto della diminuzione dei ticket in termini assoluti. L'incremento per i farmaci sarà di 1000-1200 miliardi (ma il ministro non ha fatto alcun cenno agli aumenti

dei prezzi). Nel complesso il pre-consumo della spesa sanitaria fa scendere l'onere 1987 a circa 52.557 miliardi rispetto ai 47.780 del finanziamento previsto comprensivo del Fondo sanitario e dell'autofinanziamento locali. Nel particolare il costo dei beni e servizi aumenta di 740 miliardi rispetto al 1986 quello della medicina di base di 260 miliardi. La spesa farmaceutica segna sul 1986 un aumento di 600 miliardi di 1520 miliardi (da 7730 miliardi a 9250) quella ospedaliera convenzionata di circa 400 miliardi. Per l'assistenza specialistica (comprensiva della convenzione esterna l'ambulatoriale interna e le cure in strutture ospedaliere) il pre-consumo è di 4545 miliardi (+ circa 900 miliardi) per il

personale è di 19.156 miliardi (+650 miliardi). Pessimisticamente Donat Cattin soggiunge che gli «scenari del 1988 fanno ritenere che la spesa sanitaria si attesterà intorno ai 57.693 miliardi con uno sfondamento sull'87 di 4000 miliardi. Spesa restringibile al massimo e dopo un lavoro severo di contenimento a 55 mila miliardi. Conoscendo i rapporti di questi dati al Prodotto interno lordo (Pil) la spesa si rivela «estremamente alta» afferma il ministro «nelle posizioni più basse in Europa. Nel 1986 infatti il rapporto spesa sanitaria Pil è stato del 5,29% nel 1988 sarà del 5,64%. Donat Cattin ha poi confermato che nell' legge finanziaria saranno contenute alcune proposte di riforma tra queste la revisione della spesa sulla salute».

**Diminuiscono  
le interruzioni  
di gravidanza**

ROMA Sposata intorno ai 30 anni con almeno un figlio e un livello di istruzione medio e il ritratto della donna che più frequentemente ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza. L'identikit è stato tratteggiato nella relazione annuale sull'andamento della legge sull'aborto che il ministro della Sanità Donat Cattin ha trasmesso con un ritardo di sei mesi in Parlamento.

La relazione conferma che l'aborto in Italia è in diminuzione. Nel '86 197.676 contro 210.597 del '85 (6,1% in meno) con il 39% in meno al Centro e il 39% in meno) nelle isole (17.924 8,4% in meno) e al Nord (85.827 7,3% in meno). In diminuzione anche il rapporto tra aborti e nascite con una media nazionale di 357 interruzioni volentarie su mille nati vivi.

Per il 45% le donne che ricorrono all'interruzione della gravidanza hanno un'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Molto più bassa rispetto alle statistiche dei paesi europei e di Usa e Canada e la percentuale di rinvii è del 2,4% nel '86 rispetto al 2,5% del '85. E si rivolgono ai servizi di interruzione soprattutto le donne sposate (67,7%) in sintonia con quanto avviene nei paesi dell'Est europeo in netta differenza con gli altri paesi occidentali. Tra i metodi seguiti una tendenza a privilegiare l'isterosuzione (45,8%) e il metodo Marfan (38,4%) contro un 15,1% di raschiamenti.

**Ancora, anche dopo Ravenna, troppi incidenti mortali sul lavoro. I Sindacati delle costruzioni FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FeNEAL-UIL richiedono la immediata costituzione di una Commissione interparlamentare di indagine sulle condizioni di lavoro nelle piccole imprese.**